

La Repubblica 13 Giugno 2024

Le mani del clan di Vittoria sugli imballaggi del mercato

Il settore della produzione e della commercializzazione di imballaggi per prodotti ortofrutticoli era un affare di mafia a Vittoria. È quanto emerge dall'inchiesta dei Carabinieri di Ragusa e della Guardia di finanza di Catania, coordinata dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita e dal sostituto Gabriele Fragalà, che ha fatto scattare 16 arresti. In manette sono finiti tre insospettabili imprenditori del settore: Giuseppe Amore, Francesca e Orazio Bella, accusati di aver fatto da paravento alle attività del clan Greco. Emanuele “ Elio” Greco era già finito in carcere negli anni scorsi proprio con l'accusa di essere stato il regista di pesanti infiltrazioni nel settore degli imballaggi, una sua società era stata anche sequestrata, è la “ Vittoria Pack”. Tornato in libertà, il boss ha proseguito nei suoi investimenti, attraverso i figli Nuccio e Alberto. In particolare il primo avrebbe fatto da intermediario fra la cosca e alcune aziende. «Un sistema — spiegano i magistrati — per bypassare di fatto il provvedimento di sequestro della società dei Greco». Secondo la ricostruzione della procura, «la consorteria criminale, operando con modalità spesso illecite e spregiudicate e interagendo con altri soggetti malavitosi riciclati in quel territorio come imprenditori, avrebbe continuato a imporre la propria leadership nell'ambito del lucroso settore del mercato locale, con particolare riferimento alla vendita di materiali e imballaggi per il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli, assai fiorente in un contesto territoriale a vocazione prevalentemente agricola come quello di Vittoria». Dunque, perso il controllo della “Vittoria Pack”, ormai in amministrazione giudiziaria, Nuccio Greco imponeva i prodotti di altre aziende complici agli agricoltori. «A danno della società sequestrata», precisano gli inquirenti. Il 16 luglio 2021, l'imprenditore Giuseppe Amore andò a casa del figlio del boss, Emanuele Greco. «Tale visita — scrivono i magistrati — si inserisce in un quadro più ampio di strategie imprenditoriali che Greco intendeva sviluppare per riappropriarsi del settore degli imballaggi a Vittoria. In particolare, durante l'incontro Greco espose la sua intenzione di acquisire nuovi macchinari e di lanciare una nuova piattaforma produttiva, indicando Amore come il prestanome ideale». I boss progettavano in grande, il business era milionario. Così diceva Emanuele Greco di Amore: «Io con Pippo è da una vita che lavoriamo e quindi lo reputo un mio amico». Le indagini hanno svelato anche «la collusione di imprese attive nel settore della commercializzazione di prodotti petroliferi che, grazie alla rete di relazioni di Emanuele Greco — spiega il gip — sarebbero riuscite ad approvvigionarsi di carburante di provenienza illecita, così accrescendo il proprio giro d'affari potendo contare sulla competitività derivante da carburanti a basso costo».

Salvo Palazzolo